

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere il suo pensiero circa l'inopportuna, infelicissima frase pronunciata dal Presidente del Senato nei riguardi del Capo dello Stato russo.

« Rabezana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, per conoscere se approva la banale e ingiuriosa apostrofe lanciata dal Presidente del Senato in pubblica seduta all'indirizzo del Capo della Repubblica socialista russa colla quale l'attuale Governo è in ufficiali rapporti commerciali.

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se, in qual modo e da quale epoca si sia provveduto al diritto di 125 emigranti calabresi, imbarcati a bordo del piroscafo *Re d'Italia*, respinti dall'Australia e ritornati in Patria nel dicembre 1922 dopo 100 giorni di navigazione ed il pagamento di lire 4000 e se a maggior tutela di tutti gli emigranti per le Americhe non creda opportuno il ribasso dei noli, perchè quelli attuali permettono alle Società vettrici di concedere agli accaparratori un premio che talvolta raggiunge le 1200 per emigrante, e, se infine, creda che debba tollerarsi, contro il disposto dell'articolo 31 della legge sulla emigrazione, l'abbuono delle spese di viaggio e di bagaglio, che non beneficia mai l'emigrante.

« Visco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul fatto di Ceneselli, e sulla perdurante delinquenza politica.

« Matteotti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sugli arresti di Umbertide.

« Sbaraglini, Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se creda accogliere i voti espressi pel servizio cumulativo viaggiatori dei treni della linea Benevento-Cancello dell'industria privata coi treni della linea Napoli-Cancello-Avellino-Benevento dello Stato.

« Amatucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come in-

tenda risolvere la grave questione che agita le provincie di Avellino e Benevento per l'incanalamento per Napoli delle rimanenti sorgenti di Serino (Acquaro e Pelisi) ora, più che mai, allarmate per la presa di possesso di fatto delle sorgenti in parola.

« Amatucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere con quale criterio ed equità si applichi il decreto-legge 19 ottobre 1919, n. 2214, e si faccia obbligo a tutti i dipendenti dell'industria edilizia, ed altre industrie, di versare i contributi d'assicurazione contro la disoccupazione, anche durante il lungo periodo di disoccupazione stagionale, mentre agli stessi si nega per questo periodo il sussidio di disoccupazione, e per sapere se non ritenga doveroso di ridurre ai minimi termini il periodo nel quale i lavoratori in genere, e gli edili in ispecie, sono esclusi dal diritto a sussidio, in modo che la legge, oltrechè far loro obbligo di versare i contributi di assicurazione, dia a questi anche il diritto al sussidio quando sono forzatamente disoccupati, ed infine per sapere se non ritenga urgente dopo quattro anni, di presentare alla Camera il decreto-legge suddetto per la sua conversione in legge ed impedire così che datori di lavoro possano sfuggire dall'obbligo di assicurare i loro dipendenti, e ciò a tutela, oltrechè degli assicurati, anche delle finanze dello Stato.

« Flor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non ravvisi equo e doveroso disporre che i benefici del decreto 7 ottobre 1923, n. 2326, mediante il quale è stanziata la somma di sei milioni di lire, in aggiunta alle somme precedentemente assegnate, per la concessione di indennità per i danni sofferti nelle nuove provincie dai perseguitati politici per atti del cessato Governo austriaco, possano essere estesi anche agli orfani ed alle vedove dei cittadini delle provincie invase internati dal nemico nei duri campi di concentramento ed ivi morti di fame e di stenti atroci; ed in caso negativo per conoscere per quali incomprensibili ragioni il Paese, continuando la ingiustificata prevenzione, che sino ad ora escluse questi infelici da ogni soccorso e dalla pensione, debba considerare il loro sacrificio per le vessazioni nemiche men degno di solidarietà e rispetto di quello dei cittadini già irredenti e di tutte le altre vittime della guerra.

« Cosattini ».